

Torino

Uno sconto al nido punito dal giudice ora fa l'assessore della Appendino

Oggi sotto la Mole si insedia la giunta: i grillini accompagneranno la sindaca in Comune con una "camminata". Nella capitale Pd all'attacco sul capo di gabinetto Frongia privo del potere di firma: "Aggirata la Severino". Lui si difende: "Incarico fiduciario, tutto legittimo"

Il caso di Federica Patti, designata all'Istruzione: venne costretta a pagare una sanzione di 2mila euro

DIEGO LONGHIN

TORINO. Ancora prima di insediarsi la sindaca pentastellata di Torino Chiara Appendino si trova a gestire una spinosa polemica su un suo assessore. La sindaca indosserà oggi ufficialmente la fascia tricolore dopo una "camminata" con i 24 neo consiglieri del Movimento 5 Stelle lungo via Garibaldi, storica via pedonale del centro.

La querelle investe Federica Patti, insegnante, mamma di due bimbi, da anni attiva nel Coordinamento dei genitori e futura assessore alle Risorse Educative. Nel 2012 la Patti, facendo la dichiarazione Isee per avere la riduzione delle tariffe dei nidi per i figli, avrebbe compiuto una "furbizia". Almeno questa è l'accusa che rimbalza alla vigilia dell'insediamento. La futura assessora alla Scuola, pur abitando insieme al compagno, anche se con residenze differenti, nel 2012 non avrebbe sommato i redditi, ottenendo così uno sconto sulla retta. Dopo un incrocio tra i dati dell'Isee e quelli dell'anagrafe è arrivata una contestazione di circa 2 mila euro. Cartella alla quale Patti si è però opposta facendo ricorso al giudice di Pace.

Quattro anni fa la Patti abitava in un alloggio con il compagno e i due bimbi, pur risultando residente in un altro appartamento che, si è poi scoperto successivamente grazie ai riscontri fatti dai settore Tributi e Scuola del Comune, era occupato da un affittuario non registrato. In questo modo la futura assessora risultava essere monoreddito e con due figli. Tanto basta per avere lo sconto sulla retta dei nidi. Dall'incrocio tra le banche dati Isee e dell'anagrafe sarebbe venuta

fuori il "pasticcio". Di fronte alla cartella recapitata dal Comune, la Patti fece ricorso al giudice di pace, che ha dato ragione a Palazzo Civico, riconoscendo però la buona fede dell'assessore scelto dalla sindaca del Movimento 5 Stelle.

L'assessore in pectore, che si dice scossa per come ieri è riaffiorata la vicenda, ribatte punto su punto: «Furbetta io? È falso, tutto falso. Semmai mi sono impegnata per risolvere un problema legato al caso, non raro, di genitori conviventi con residenze diverse ma con lo stesso domicilio contemplato nella domanda di accesso ai nidi e alle materne». E la Patti ricorda anche come è nata la vicenda, tirando in ballo l'ormai ex assessora della giunta Fassino, Maria Grazia Pellerino: «Era il 2012, da poco mi ero avvicinata al coordinamento genitori e in una riunione con l'assessora Pellerino si parlava del 40 per cento dei "furbetti", dei genitori che pagavano meno perché dichiaravano residenze differenti e fittizie». L'assessora in pectore sottolinea che all'epoca nel modulo per l'iscrizione ai nidi era prevista la voce conviventi con stesso domicilio e residenza differente. Questa però non veniva recepita dall'Isee quando si andava nei Caf per la compilazione. «Non venivano sommati i redditi. A Milano, Roma e Bologna avevano già corretto il problema introducendo l'Isee. Io ho posto la questione e grazie a questo, nel 2013, è stata introdotto a Torino l'Isee. Peccato che per aver illustrato il mio caso mi sia stata contestata l'irregolarità». Due mila euro, tra tariffe non pagate e sanzioni per i due bimbi. La Patti si sente nel giusto e fa ricorso al giudice di pace: «Ha riconosciuto la mia buona fede, scontandomi la multa. Mi fa male che questa storia sia uscita così ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

